



TOMMASO BERTELÉ

(1892 - 1971)



Tommaso Bertelè nacque il 29 luglio 1892 a Isolella di Cerea, in provincia di Verona, in una famiglia di cui tutti i componenti da almeno tre secoli svolgevano lì la loro attività di coltivazione della terra, che costituiva anche il loro unico interesse. E così pure era nell'ambiente circostante nel quale visse gli anni della sua giovinezza.

Nulla poteva far pensare che in lui vi fosse la passione per argomenti così lontani dall'agricoltura come la carriera diplomatica e gli studi storici, in entrambi dei quali si metterà in luce per le sue doti e capacità.

Dopo il ginnasio nel collegio dei Salesiani di Legnago e il liceo classico a Verona nell'Istituto Scipione Maffei, si trasferì a Firenze frequentando l'Istituto di scienze sociali 'Cesare Alfieri', dove si diplomò nel luglio del 1913.

Partecipò al concorso per accedere alla carriera diplomatica, e confortato solo dalla propria capacità, all'esame si qualificò secondo nella graduatoria dei candidati, entrando così nei ruoli del Ministero degli affari esteri il 20 marzo 1915 all'età di ventidue anni.

Subito destinato a Vienna all'ambasciata, fu a lui che toccò la decifrazione del telegramma da consegnare al governo austriaco con cui l'Italia comunicava la dichiarazione di guerra. Rientrato al Ministero, venne trasferito all'ambasciata a Londra nell'agosto 1915 rimanendovi per tutto il tempo della guerra. Dal 1919 al 1922 fu segretario nelle Delegazioni italiane in varie Conferenze che seguirono alla cessazione delle ostilità: la Conferenza della Pace a Parigi, le prime tre Assemblee della Società delle Nazioni, la Conferenza di Portorose, la Conferenza di Roma, la Conferenza di Genova, dove fu capo dell'ufficio interpreti e verbali. Ai primi del 1923, subito dopo il matrimonio con Eleonora Malaspina, si trasferì all'ambasciata a Costantinopoli dove ricoprì la carica di Primo segretario.

Questa sede segnò un momento importante della sua vita. Qui infatti prese a interessarsi e a raccogliere monete bizantine dando inizio a quello che poi diventerà il campo di studi al quale darà tanti importanti contributi. Prima fu raccoglitore di monete, poi studioso delle stesse, poi si allargò dalla pura numismatica alla economia monetaria. Ai suoi inizi venne incoraggiato in questo dal grande numismatico tedesco Kurt Regling, che pubblicò nella rivista *Zeitschrift für Numismatik* il suo primo studio sull'argomento, *Monete bizantine inedite o rare*, nel 1926, che per decenni fu testo di riferimento per la monetazione dei Paleologi.



L'attività diplomatica proseguiva di pari passo con quella di studioso.

Nel 1926 Primo segretario dell'ambasciata a Berlino. Nel 1930, a Buenos Ayres. Nel 1933, Reggente la Legazione in Paraguay e successivamente in Uruguay. Nel 1937, Console generale a Sarajevo. Nel 1938, Inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Colombia.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 - che pose fine alle ostilità tra il Regno d'Italia e gli alleati anglo-americani, e diede luogo nel nord del paese al sorgere della Repubblica sociale italiana, rimasta accanto alla Germania - pochi alti funzionari del Ministero che si trovavano a Roma, in una riunione ristretta presero la decisione - in ossequio ai principi della vecchia scuola dove erano preminenti il senso dello Stato e le responsabilità morali verso gli amministrati - che quelli tra loro che fossero originari del nord proseguissero l'attività dell'Amministrazione dello Stato onde evitare che i cittadini italiani che si trovavano nei territori sotto il dominio tedesco rimanessero abbandonati senza alcuna tutela, e ciò fino a quando non si fosse riorganizzata una struttura statale con nuovo personale.

Così fu che lui si recò a Venezia, sede degli uffici del Ministero degli affari esteri della R.S.I. Dopo pochi mesi, passate le consegne ai nuovi venuti, tornò a Roma.

Alla fine del conflitto nel 1945 tutti coloro che in qualche modo avevano collaborato con il regime di Salò vennero 'epurati', cioè puniti con l'espulsione dal servizio. Nel caso di T.B. e di un altro suo collega, data l'attività svolta e le motivazioni, ne venne semplicemente disposto il pensionamento. Il provvedimento che voleva essere di benevola attenzione si rivelò poi non essere tale perché, con l'intento di promuovere una pacificazione generale, tutti gli 'epurati' poco dopo vennero reintegrati e riammessi in servizio, proseguendo nella loro carriera. Quei due invece che erano stati semplicemente pensionati, non essendo 'epurati', non erano stati presi in considerazione, e pensionati rimasero.

Per lui fu un bene, perché libero da altri impegni poté dedicarsi interamente ai suoi studi.

Quando era Costantinopoli, era avvenuta la pubblicazione già citata di *Monete bizantine inedite o rare*; a Roma, la stesura de *Il Palazzo degli Ambasciatori di Venezia a Costantinopoli e le sue antiche memorie*, una importante storia delle relazioni diplomatiche tra Venezia e il Turco; a Roma ancora nel 1937 pubblicò *Monete e sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio*, un tesoretto da lui posseduto. Altre opere di minore mole uscirono nel periodo 1924-1941.

Dopo il 1945, promosse e curò la pubblicazione (nel 1956) del testo di quell'importante documento mercantile che è il *Libro dei Conti di Giacomo Badoer*; nel 1964 uscirono i *Lineamenti principali della numismatica bizantina*, un'opera fondamentale di sintesi; nel 1968 *Moneta veneziana e moneta bizantina*.

Molti altri titoli videro la luce, e altri ancora erano in preparazione quando mancò nel 1971.

Raccolse oltre settemila monete bizantine che ora si trovano negli Stati Uniti, al Dumbarton Oaks, prestigiosa istituzione dell'università di Harvard, nella cui collezione costituiscono il nerbo della monetazione dei Paleologi.

Oggi i suoi incartamenti, monete, libri e oggetti relativi a suoi interessi di studioso e appassionato di cose d'arte, si trovano al Museo Bottacin di Padova, nel 'Fondo Bertelè-Malaspina'. Solo una parte della sua biblioteca (quella di prevalente interesse numismatico e bizantino) è confluita nella Biblioteca Classense di Ravenna per l'utilità della nuova cattedra universitaria dedicata a Bisanzio.



NECROLOGI

[estratto da: *Rivista Italiana di Numismatica*, XIX, serie quinta, p. 292].

Il 4 febbraio 1971 ci ha lasciati un altro vecchio amico, e il nostro rimpianto è per lui particolarmente sentito perché il gr. uff. dott. Tommaso Bertelè, oltre che studioso e numismatico di particolare valore, era anche un autentico gentiluomo, e questa qualità, che gli derivava dalla nascita e dalla lunga carriera diplomatica, appariva sempre nei suoi rapporti umani.

Nato a Isolella di Cerea presso Verona nel 1892, Tommaso Bertelè si era laureato giovanissimo in Scienze Sociali. Entrato in carriera nel 1915 e destinato all'Ambasciata di Vienna, era passato subito dopo, allo scoppio della Grande Guerra, a quella di Londra. Fece parte della delegazione italiana al Congresso della pace a Parigi nel 1919, e fu destinato poi alla Legazione di Berna.

Quale segretario della delegazione italiana, prese parte alle varie assemblee della Società delle Nazioni e, nel 1921 e 1922, alle conferenze di Portorose e di Roma fra gli Stati successori della Monarchia austro-ungarica. Nel 1922 fu anche a capo della Segreteria generale della Conferenza internazionale di Genova.

La sua carriera proseguì presso le ambasciate di Costantinopoli, di Berlino (1926), di Buenos Aires (1930). Nel 1932 resse la Legazione di Asuncion, e nel 1933 quella di Montevideo. Nel 1939 fu nominato Ministro plenipotenziario in Colombia.

In riconoscimento della competenza storica rivelata nei suoi scritti, nel 1942 gli fu affidato l'Ufficio storico-diplomatico del Ministero degli Esteri.

Oltre ai molti saggi pubblicati sulla nostra rivista, su «Numismatica», su «Studi Bizantini», su «Zeitschrift für Numismatik», su «Byzantinische Zeitschrift», restano di lui varie importanti opere che ne trasmetteranno il nome nel tempo: *Il palazzo degli ambasciatori di Venezia a Costantinopoli* (1932), *Informatione dell'Offitio dell'Ambasciatore, di Marino de' Cavalli* (1935), *Monete e sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio* (1937), *L'imperatore alato nella numismatica bizantina* (1951), *Il libro dei conti di Giacomo Badoer* (1956).

Era membro di vecchia data della nostra Società, del Circolo Numismatico Napoletano, della Société Française de Numismatique, della Royal Numismatic Society di Londra, della American Numismatic Society. Faceva parte, dal 1967, del Comitato Consultivo della nostra Rivista.

Come collezionista si era occupato soprattutto delle monete bizantine, nel campo delle quali era considerato uno specialista di rara competenza.

Vico D'Incerti

[estratto da: *Necrologio di TB.*, in *Studi Veneziani*, 13, 1971, p. 743-749].

Ricordo il nostro primo incontro, io giovane conservatore delle Raccolte Numismatiche del Bottacin e lui già avanti negli anni, ma vivo e acuto; mi colpì il suo sguardo



dolce e sereno, pieno di affettuosa comprensione per le mie ansie di ricerca. Parlava con voce calma e lenta e lasciava trapelare un carattere fermo e deciso, direi risoluto, se non fosse per quel suo incedere dimesso e quasi schivo, segno di una modestia spirituale e morale ben rara a trovarsi al giorno nostro. In lui la cultura era un dato che sostanziava ogni atto, ogni sua parola, quasi insinuandosi nel discorso. Alcuni potevano anche non accettarlo subito, ma conosciuto a fondo, rivelava un carattere aperto, cordiale, sempre pronto a generosi atti.

Durante un soggiorno a Costantinopoli nel '23, giovane segretario di quella ambasciata, conobbe il grande numismatico tedesco Kurt Regling, che lo incoraggiò a perseverare negli studi di numismatica bizantina ed accolse un suo articolo nella *Zeitschrift für Numismatik* del 1926. L'incoraggiamento e la stima incondizionata dell'insigne studioso, rivisto successivamente a Berlino, lo spinsero definitivamente allo studio e all'indagine sistematica della monetazione bizantina soprattutto degli ultimi periodi, quella più ostica e meno conosciuta. Veniva intanto raccogliendo materiale di primario interesse, che doveva poi essere oggetto delle sue ricerche degli anni successivi.

In questo periodo della sua attività, che corrisponde grosso modo agli anni tra le due guerre mondiali, egli viene completando alcuni lavori storici di ampio respiro quale ad esempio il volume sul Palazzo degli Ambasciatori di Venezia a Costantinopoli, che gli permette, accanto a una accurata analisi della storia del Palazzo, la possibilità di tracciare un quadro della vita politica, artistica e culturale che in esso si svolse. Così durante il soggiorno a Vienna scopre un'operetta *sull'Offitio* dell'ambasciatore che gli dà lo spunto ad un altro lavoro storico. Già in questi anni formativi della sua personalità di studioso egli viene attratto dal fascino che sprigiona dalle pagine ingiallite dei vecchi codici, custoditi negli archivi e si applica a ricerche appassionate e continue che gli assorbono ogni momento della vita. Intanto nel 1923 si sposa con una nobile veronese, della famiglia dei Malaspina, e così comprendiamo alcune ricerche minori in questo particolare settore, ma non certo di poco interesse per la storia araldica e antiquaria del Veronese e delle sue famiglie. In questi anni, tra il 1919 e il '39, si hanno anche i primi saggi numismatici, che appaiono su riviste specializzate o in volumi a sé, valida premessa ai lavori che usciranno nel secondo periodo della sua vita di studioso dal 1951 al 1971, quando ormai libero dagli impegni del suo incarico, si immergerà completamente nei suoi studi preferiti di numismatica bizantina. Tuttavia egli era e rimase sempre uno storico della moneta e della economia. Con il procedere degli anni veniva affinando il suo spirito di ricercatore acuto ed attento delle espressioni monetali dell'Impero Bizantino, non trascurando di porre in luce la componente storico-economica, mai facendo studio pedante ed erudito, bensì profondo e preciso nell'informazione, sempre osservando i documenti d'archivio con spirito obiettivo, attento alla realtà dei fatti e dei dati metrologici e ponderali.

Nel 1937 l'interesse per il periodo della monetazione di Anna di Savoia, sfocia in un'ampia e documentata monografia, corredata da contributi più particolari. Intanto il metodo di ricerca del Bertelè si è fatto più profondo nel cogliere le assonanze e le affinità nella gran massa del materiale numismatico che viene raccogliendo durante i suoi continui viaggi, pubblicato in lucide sintesi. Poi la Seconda guerra mondiale, che lo vede per l'ultima volta impegnato nell'attività diplomatica e pubblica, infine la calma serena del suo studio veronese ricolmo di libri, di estratti, di bozze, di monete, di manoscritti, che costituivano la prova palese della vastità e profondità dei suoi interessi. Così nel '51 esce a Roma, per i tipi di Santamaria, lo studio sull'imperatore alato, che



rimane un classico negli studi numismatici bizantini e nel '56, forse la sua opera più poderosa, certamente quella cui è affidata molta della sua fama, il grosso volume sul Libro dei conti di Giacomo Badoer. Ricerca fondamentale per comprendere i rapporti tra l'economia finanziaria

veneziana e quella bizantina ad essa coeva, presenta un commento preciso, particolare, a volte minuzioso, quale vorremmo che fosse sempre accanto ad un testo numismatico edito per la prima volta; esemplare nella preziosità dei dati che fornisce, ricco di osservazioni personali, rimarrà come punto di riferimento per generazioni di studiosi.

Accanto a questo libro appaiono ricerche minori per mole, ma ricche di utili annotazioni per la storia economica bizantina e veneziana, perché il suo campo di interessi in questi ultimi anni si era allargato e dalla numismatica, intesa come semplice classificazione di monete e tipi, il Bertelè era passato a conclusioni economiche e comparative, tra la moneta veneziana e quella bizantina, come appare nel suo ultimo saggio che affronta questi temi con profonda dottrina ed ampia documentazione.

Accanto al filone storico-economico, non dobbiamo perciò trascurare quello numismatico, che ha fatto di lui il primo studioso italiano di numismatica bizantina e ci piace qui ricordare i suoi "Lineamenti" apparsi sulla Rivista Italiana di Numismatica del 1964, che rappresentano un punto fermo nella manualistica italiana, per la lucida esposizione storica e la ricchezza di dati numismatici e bibliografici.

Se questo è stato lo studioso, non posso dimenticare l'uomo, così schivo e modesto, pieno di un'innata dolcezza e signorilità che lo faceva sollecito verso quanti si rivolgevano a lui; non posso dimenticare i suoi incontri, le sue lettere ricche di consigli e di documenti che con insospettata generosità mi forniva, perché convinto che ai giovani spettasse di continuare l'opera dei padri.

Purtroppo non è più con noi. Il contributo della sua opera tuttavia rimane in tutta la sua validità, in quanto attraverso il documento scritto o numismatico egli seppe ricostruire brani di quella storia economica che Bisanzio scrisse in Oriente prima di venire a contatto con Venezia e tramontare definitivamente; per cui la perdita del Bertelè dolorosamente colpisce non solo gli studi numismatici bizantini, ma tutti noi, animati dall'amore per Venezia e per quell'Oriente che da Venezia prese luce e forma.

Giovanni Gorini

[estratto dalla Prefazione in: T. Bertelè, "Numismatique Byzantine", edizione francese a cura di C. Morisson (1978)].

"C'est à Venise que j'ai pour la première fois rencontré Tommaso Bertelè, avec qui j'étais en correspondance depuis longtemps sans que les circonstances nous aient encore rapprochés.

Il avait alors quelque soixante-cinq ans, je pense : je fus émerveillé par son agilité d'esprit, l'étendue de ses connaissances, le foisonnement des idées, au cours d'une conversation qui se prolongea tard dans la soirée. L'homme n'était pas moins attachant que le savant était digne d'estime.

Il était né en 1892 à Isolella di Cerea, dans la campagne de Vérone. Après des études supérieures d'histoire et de droit à Florence, il était entré dans la carrière



diplomatique, où il occupa de nombreux postes: c'est à Constantinople, je pense, où il était secrétaire d'ambassade, que sa vocation se fixa. Il y rencontra en effet Kurt Regling, qui l'encouragea dans son goût pour les monnaies byzantines. C'est sous l'influence de Regling qu'il publia dès 1926, dans la *Zeitschrift für Numismatik*, une remarquable étude, "Monete bizantine inedite o rare", qui manifestait ses dons de découvreur de pièces rares, et son aptitude à les interpréter : jusqu'à la publication récente des catalogues du Cabinet des Médailles et de Dumbarton Oaks, cet article a été le complément nécessaire à l'ouvrage de référence de Wroth.

Coup d'essai qui était un coup de maître. La voie de T. Bertelè est désormais tracée. Les années de l'entre deux guerres sont celles de sa plus grande activité de fouilleur des cabinets numismatiques et des arrière-boutiques des antiquaires. Elles sont jalonnées par une série de publications, dont la plus remarquable est sans doute celle des monnaies et sceaux d'Anne de Savoie, impératrice de Byzance, par laquelle il faisait connaître pour la première fois plusieurs émissions de *basilika*. Mais en dehors même de la numismatique, son inlassable curiosité savait trouver dans les événements de sa vie matière à des travaux nouveaux. Il épouse une noble véronaise de la famille Malaspina: il publiera plusieurs études sur cette famille. Il est en poste à Vienne: il y découvre le petit traité, qu'il édite "Informatione dell'offitio dell'Ambasciatore di Marino de Cavalli il Vecchio". Il est à Constantinople: il retrace l'histoire du palais et des ambassadeurs de Venise dans cette ville, dans un grand livre publié à Bologne en 1932.

La seconde guerre mondiale et les aimées troubles qui suivirent marquent un temps d'arrêt dans ses études. Quand il les reprend, avec d'autant plus d'ardeur qu'il est bientôt libéré des contraintes de sa charge, son horizon s'élargit sans cesse. Rappelons au moins quelques jalons. En 1950, l'article sur les monnaies

de Jean Comnène Doukas, empereur de Thessalonique. En 1951, le livre sur *L'imperatore alato nella numismatica bizantina*. En 1957, une étude sur l'hyperpère byzantin de 1261 à 1453. En 1962, sa contribution aux *Mélanges A. Fanfani* traite des bijoux de la couronne byzantine donnés en gage à Venise: en 1963, il donne aux *Mélanges G. Ostrogorsky* une monographie sur les monnaies de Jean VI Cantacuzène, et en 1966, dans les *Mélanges F. Dolger*, il traite de l'image monétaire de l'empereur tenant une palme. Il fait, cette même année, au Congrès d'Oxford, une communication sur le titre des hyperpères de l'empire de Nicée. Quand il mourut, était sous presse le grand mémoire, «Moneta veneziana e moneta bizantina», paru depuis en un beau volume de 150 pages accompagné de 75 reproductions de monnaies: étude remarquable par le recours aux sources de toute nature, et point seulement aux monnaies; elle rassemble pour la première fois les documents des XII^e-XV^e siècles concernant les rapports monétaires de Byzance avec l'Occident, et fournit le premier tableau des variations de la valeur intrinsèque de la monnaie d'or et d'argent byzantine de Michel VIII à Manuel II et à Jean VIII.

C'est que de plus en plus le numismate se doublait, chez T. Bertelè, d'un historien. Ainsi s'explique sans doute qu'il se soit occupé avec une véritable passion pendant toutes ces années, du document exceptionnel qu'est le livre de comptes tenu à Constantinople, de 1436 à 1440, par le vénitien Giacomo Badoer.

En collaboration avec U. Dorini, il en publia le texte à Rome en 1956, en un grand volume in-4° de près de neuf cents pages. Mais surtout il préparait un second volume, qui aurait été le commentaire. Il m'avait fait l'honneur de m'associer à l'entreprise, et ce fut entre nous l'origine d'une longue correspondance, où il mettait à ma disposition, avec une grande générosité, ses informations et sa documentation, dont j'ai pu



apprécier l'ampleur et la précision. Ce commentaire, malheureusement, n'a point été mené à son terme, par suite de la disparition, je pense, ou de la défaillance de certains collaborateurs, mais certainement pas parce que T. Bertelè manqua de ténacité.

Du moins, de tant d'efforts déployés et de dossiers déjà si riches reste-t-il, outre l'édition elle-même, trois études que l'on peut lire : sur le livre de comptes de Badoer et le problème de l'hyperpère byzantin, dans les *Actes du Convegno* A. Volta de 1956; "Il giro d'affari di Giacomo Badoer, Precisazioni e deduzioni",

dans les *Actes du Congrès de Munich* de 1958; et l'article "Badoer" dans le tome V (1963) du *Dizionario biografico degli Italiani*.

Comment un savant qui avait amassé une masse considérable de notes et de documents, comment un esprit qui embrassait l'ensemble de la numismatique byzantine, n'aurait-il pas eu la tentation d'écrire un ouvrage de synthèse? L'occasion lui en fut offerte quand on lui demanda un projet de présentation, pour l'exposition byzantine organisée à Athènes par le Conseil de l'Europe dans les années 60. De là sortirent, en effet, les "Lineamenti principali della numismatica bizantina", qui furent publiés en 1964 dans la *Rivista Italiana di Numismatica*. La présentation en est très dépouillée, la rédaction concise, il n'y a point d'illustrations : cela tient sans doute aux circonstances qui sont à l'origine de ce mémoire d'une centaine de pages. Il n'en reste pas moins que, plus qu'une esquisse, il représente un essai de définir et décrire les traits et caractères fondamentaux de la monnaie byzantine. Il repose sur une confrontation attentive des monnaies elles-mêmes et des textes, en particulier grecs et italiens. La grande expérience numismatique de l'auteur, les analyses qu'il avait fait pratiquer et pour lesquelles il n'avait pas hésité à sacrifier des exemplaires de sa collection, lui ont permis d'identifier et de dater nombre de pièces. Sous une apparence volontairement modeste, son ouvrage n'est pas une simple introduction qui se bornerait à faire le point des connaissances acquises : il apporte des vues originales, des résultats nouveaux, par exemple sur le rapport de l'hexagramme au solidus, mais surtout sur les différentes étapes du système monétaire des Paléologues, dont Bertelè avait une connaissance profonde et qu'il est le premier à avoir élucidé. Les *Lineamenti* sont plus qu'une esquisse ou un essai de synthèse, c'est un véritable traité."

Paul Lemerle

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA

BERTELÉ T. 1926, *Monete bizantine inedite o rare*, "Zeitschrift für Numismatik" v. 36, pp. 1-36, tavv. I-IV.

BERTELÉ T. 1927, *La mezzaluna nelle monete antiche*, "Studi Bizantini" v. II, pp. 83-93, tavv. I-II.

BERTELÉ T. 1930, *Giovanna (Anna) di Savoia Imperatrice di Bisanzio*, "Atti e memorie dell'Istituto italiano di numismatica" v. VI, pp. 206-221.



BERTELÉ T. 1936, *Monete degli imperatori di Nicea*, "Numismatica e Scienze Affini" a. II n. 4-5, pp. 91-95.

BERTELÉ T. 1937, *Monete e sigilli di Anna di Savoia imperatrice di Bisanzio*, Roma.

BERTELÉ T. 1938, *Anna di Savoia Imperatrice di Bisanzio*, in "Atti della XXVI riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Venezia 12-18 settembre 1937".

BERTELÉ T. 1941, *Un riflesso numismatico dello scisma d'oriente*, in "EPANOS. Raccolta di scritti in onore del prof. Casimiro Adami, Verona", pp. 218-221.

BERTELÉ T. 1947, *Un sigillo bizantino*, "Numismatica" a. XIII n. 4-6, p. 96.

BERTELÉ T. 1948, *Costantino il Grande e S. Elena su alcune monete bizantine*, "Numismatica" a. XIV n. 4-6, pp. 91-106.

BERTELÉ T. 1948, *Le chiavi di S. Pietro su una moneta di Giovanni III duca Vatatzes imperatore di Nicea*, "Numismatica" a. XIV n. 4-6, pp. 88-90.

BERTELÉ T. 1948, *New byzantine coin*, "The Numismatic Circular" v. 56 n. 4, col. 161-163.

BERTELÉ T. 1950, *Monete di Giovanni Comneno Duca, imperatore di Salonicco (1237-1244)*, "Numismatica" a. XVI n. 1-6, pp. 61-79.

BERTELÉ T. 1951, *Il libro dei conti di Giacomo Badoer*, "Byzantion" v. XXI f. I, pp. 123-126.

BERTELÉ T. 1951, *L'imperatore alato nella numismatica bizantina*, Roma.

BERTELÉ T. 1951, *L'imperatore alato nella numismatica bizantina*, "Byzantion" v. XXI f. I, pp. 119-122.

BERTELÉ T. 1951-1952, *Una moneta dei despotti di Epiro*, "Numismatica" a. XVII-XVIII, pp. 17-18.

BERTELÉ T. 1952, [Necrologio] *La scomparsa di HUGH GOODACRE*, "Italia Numismatica" a. III n.2, p. 11.

BERTELÉ T. 1955, [Recensione] *The Athenian Agora. Results of excavation conducted by the American School of Classical Studies at Athens. Vol. II: Coins from the Roman through the Venetian Period by Margaret Thompson*, "Byzantinische Zeitschrift" v.48 i. 2, pp. 425-427.

BERTELÉ T., DORINI U. 1956, *Il libro dei conti di Giacomo Badoer (Costantinopoli 1436-1440)*, Roma.

BERTELÉ T. 1957, *L'Impero bizantino dal 1261 al 1453*, "Rivista Italiana di Numismatica" v. V s. V a. LIX, pp. 70-89, tav. II.

BERTELÉ T. 1957, [Necrologio] *Il capitano Leo Schindler*, "Rivista Italiana di Numismatica" v. V s. V a. LIX, pp. 120-122.



BERTELÉ T. 1957, *Il libro dei Conti di Giacomo Badoer ed il problema dell'Iperpero Bizantino nella prima metà del Quattrocento*, in "XII Convegno Volta, promosso dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia Nazionale dei Lincei", pp. 242-263.

BERTELÉ T. 1958, *La Vergine Aghiosoritissa nella numismatica bizantina*, "Revue des Études Byzantines" v. XVI, pp. 233-235.

BERTELÉ T. 1960, *Il giro d'affari di Giacomo Badoer. Precisazioni e deduzioni*, in "Akten des XI. internationalen Byzantinistenkongresses, München 1957", pp. 48-57.

BERTELÉ T. 1961, *Autocratori dei romani di Costantinopoli e della Macedonia*, "Numismatica" a. II n. 2, pp. 75-82.

BERTELÉ T. 1962, *I gioielli della corona bizantina dati in pegno alla repubblica veneta nel sec. XIV e Mastino II della Scala*, in "Studi in onore di Amintore Fanfani" v. II, pp. 91-177.

BERTELÉ T. 1962, [Necrologio] *In memoria di James R. Stewart*, "Italia Numismatica" a. XIII n. 11/12, p. 155.

Bertelé T. 1963, *Monete dell'imperatore Giovanni VI Cantacuzeno*, "Zbornik radova Vizantoloskog instituta" v.8.1, pp. 43-59, tavv. I-IV.

Brunetti L. 1963, [Con commenti di T. Bertelé], *Sulla quantità di monete d'argento emesse sotto Anna di Savoia imperatrice di Bisanzio (1341-1347)*, "Rivista Italiana di Numismatica" v. XI s. V a. LXV, pp. 143-168.

BERTELÉ T. 1963, [Recensione], *T. Gerasimov, Les hyperpères d'Andronic II et d'Andronic III et leur circulation en Bulgarie, dans Byzantinobulgarica, I. (1962)*, "Byzantinische Zeitschrift" v. 56 i. 1, pp. 131-134.

BERTELÉ T. 1963, *Appunto sulle monete del Rechenbuch edito da Hunger-Vogel*, "Byzantinische Zeitschrift" v. 56 i. 2, pp. 321-327.

BERTELÉ T. 1964, *Lineamenti principali della numismatica bizantina*, "Rivista Italiana di Numismatica" s. V v. XII, pp. 33-118.

BERTELÉ T. (Baiulus) 1965, *Una nuova medaglia dello scultore veronese Nereo Costantini*, "Italia Numismatica" a. XVI n. 4, p. 74.

BERTELÉ T. 1966, *L'imperatore con una palma su una bulla e monete bizantine del sec. XIII*, in "P. WIRTH 1966, Polychronion: Festschrift Franz Dolger zum 75. Geburtstag, Heidelberg", pp. 82-89, tavv. I-II.

BERTELÉ T. 1967, *Il titolo degli iperperi della zecca di Nicea*, in da J. M. HUSSEY, D. OBOLENSKY, S. RUNCIMAN (ed. by), *Proceedings of the XIII th international congress of Byzantine Studies* (Oxford 1966), Oxford, pp. 339-341.

BERTELÉ T. 1969, *Una falsa moneta di Isacco II e Alessio IV (1203-1204)*, "Revue des études sud-est européennes" v. VII n. 1, pp. 35-37, tav. I.



BERTELÉ T. 1970, *Una curiosa moneta di Giovanni V Paleologo*, "Studi Veneziani" v. XII, pp. 219-229, tavv. I-IV.

BERTELÉ T. 1973, *Moneta veneziana e moneta bizantina*, Firenze.

BERTELÉ T. 1978, *Numismatique Byzantine suivie de deux études inédites sur les monnaies des paléologues*, Wetteren.

BERTELÉ T. [a cura di] 2002, *Il libro dei conti di Giacomo Badoer (Costantinopoli 1436-1440). Complemento e indici*, Padova.

BERTELÉ T. 2009, *Misure di peso a Bisanzio*, Padova.

BERTELÉ T. XXXX, *Album dossier della raccolta di monete bizantine (Collezione Bertelé)*, Dattilo-manoscritto [Una copia presente nella biblioteca della Società Numismatica Italiana].